

5 45
ORAZIONE

Del Signor

FRANCESCO ZAZZERA

Gentilhuomo Napoletano,

IN MORTE DE LA SER.^{MA} E CATTOLICA

MARGHERITA D'AVSTRIA

REINA DI SPAGNA.

All' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor

DON FRANCESCO DI CASTRO

Ambasciadore per S. M. Cattolica appresso

N. S. Papa PAOLO V.



IN ROMA, Appresso Giacomo Mascardi. M. DCXII.

CÓN LICENZA DE' SUPERIORI.

ORAZIONE

Del signor

FRANCESCO ZAZZERA

Gentiluomo Napolitano,

IN MORTE DE LA SERMA E CATTOLICA

MARGHERITA D'AVSTRIA

REINA DI SPAGNA.

All' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor

DON FRANCESCO DI CASTRO

Ambasciadore per S. M. Cattolica appresso

N. S. Papa PAOLO V.



IN ROMA, Appresso Giacomo Melchiorri. M.D.CXII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



E lacrime, i sospiri, e le voci, che per tutto di morte generalmente si ascoltano : anzi questi logubri, e rozzi apparati pieni di mestizia, e di orrore, tra mille fiamme splendenti, che de la perdita de la nostra Reina, ne si rappresentano in segno. tutto che altro non sieno che douuti officii; obedientissima nazione Spagnuola, dal vostro

Eccellentissimo, e mio Signore Ambasciadore effeguiti. m'inuitano oggi al pianto più, ed al silenzio, che di lei al fauellare in questo Teatro: di quella gran Margherita dico, che pur dianzi poco fa vdiste, lasciando à noi frà le tenebre del dolore vn continuo lutto, piamente credendo; cinta di raggi intorno, ed abbellita de celesti splendori, volare al Cielo. Ed auuenga che il dolore e la marauiglia l'habbian sin'ora, chiuso il varco nel seno: ahi che più non potendo celare il duolo, per la mia lingua; non altrimenti, che pregna vena isgorghi in vmda valle, l'hà disposto à versare. Ond'io à cui forse con poca raggion conuiensi; o gran Reina de le Spagne; tutto che roco mergo, e palustre augello: e tremante insieme, ed ardito, volentieri dal grand'Erario de le tue lodi raccolta picciola particella, per iscaricamento de la gran soma douuta: nulla isgomentato dal balbettare, à questa nobilissima Corona d'ascoltatori l'accenno. Io fedelissimo deuotissimo, ed obedientissimo tuo Vasallo; spedirò le dolente voci, frenato il pianto nell'arringo del duolo, ed impetrata à singhiozzi triegua.

Se giusta non men che singolare quella legge fù de Romani, che permetteua con publiche orazioni le Donne illustri ne la gran sala del Campidoglio, auanti i più sublimi Eroi di que'tempi, sin da propri parenti, celebrando eccelsamente innalzare: che marauiglia se per lodar Margherita, sin da le più remote parti la fama;

come verissima trapassatrice il merito e lo splendore di ciascun altra passata : da la sua virtù fatta chiara , ne l'ha conceduta per venire à gli orecchi ; oltre ogni altro suo pregio , d'infinte doti ripiena : s'ella e figliuola, e madre, e sorella, e sposa d'Augusti, ogni terrena nobiltà calpestate, fra tanti Scetri, e Corone, conchè risplendon de tutti i suoi Progenitori le illustri insegne . Ecco la vedi à guisa di nuouo sole scintillando di mille raggi : à pena nata di Augusto ; à pena moglie di Augusto ; à pena madre di Augusto ; che sdegnando quasi il volubil fasto de le mondane grandezze ; arricchita de souera vmani tesori ; noua fenice , nel rogo ascesa de le sue perfezioni , su l'empirea Maggione fissato il guardo accesa ne s'inuolare . Quella Margherita che pur dianzi sapete già, da tanti Conti, Duchi, Arciduchi, Regi, Imperadori, Monarchi, e Santi discesa: la quale fuorchè di vtile ancilla del suo Signore , spregiando tutto il suo reale ornamento ; à vile ogni supremo titolo reputò : che non per altro la sua grandezza da le lingue tutte auuerata , ha passando oltre le mete d'ogni varco mortale ; penetrato ardirò di dire

Sin doue bolle , ò doue il mar si agghiaccia .

La sua bontà , prudenza , e religione, oscurò le voci de le animose Tamiri, de le caste Zinobie , de le prudenti Ireni , de le pacifiche Arfilie , e de le religiose Mattildi ; e se mi è lecito passar oltre sicuramente dirò, che si paragonasse con la saua Giuditta, con la zelante Ester , e con la famosa Rachele , che in guisa tale ne la depinsero i suoi costumi , ne la scolpirono le sue azioni ; e ne l'impresero al viuo le sue virtù . Quella Margherita la cui terrena fortuna la solleuò à dignissima sposa del gran Filippo III. di Spagna primo trà i Rè ; vnico frà i potenti, e singolar tra i famosi . la cui celeste felicità la rapì nel grembo di Dio , posseditrice d'incorruttibil reame, e con indissolubil nodo , all'eterno facitor di tutte le cose vnilla . Ahi che là su volata ; Roma è pur vero ; ne portò seco l'allegrezza, il piacere , la luce, il canto, e quanto vi era nel Mondo , che per gradir la sua vista , e per gareggiar con la sua presenza, di buono ne si rappresentaua, e di bello . Dicalo fra gli orrori, e tra i lutti ; frà le oscuritadi, e tra i pianti, in che immersa oggi si ritroua la smarrita Nodrice , la Germania dico, seminario merauiglioso di tanti Eroi . come colei che da la

cuna fin oltre serbolla intatta à la signoria ; à la maestade , à lo'impero : posto che s'isforzasse la poco auenturosa sorella Massimiliana vsurparle il luogo ; prima ben si ne la nascita , ma seconda, ed inferior di gran lunga ne meriti , e ne gli essempli : quella Massimiliana, che dal giudizio vmano fu eletta sposa di vn Rè si degno : al quale perche non si conformaua il voler diuino, la tolse al mondo , ed à le celesti nozze la trasportò, prima che à le terrene si congiungesse . Scuoprilo la vedoua albergatrice la Spagna inuitta, e di tante prouincie e Regni, insignorita maestosa ; la quale à pena riconosciutala per Signora , per Reina, e per protettrice ; da la irreuocabil sentenza spinta ; e dall'ineuitabil colpo de la mortal faetta percossa ; non più che à punto vn fugace , e subito lampo , ò trasparente baleno il lampeggiar de gli occhi sereni potè godere , che tali forse gli sembrarono que' pochi anni che vestita di mortal velo seco la tenne , e dentro le sue possessioni la ricettò . Confermilo finalmente l'Italia tutta, e per armi , e per nobiltà gloriosa : rimasta cieca , orfana, e desolata ; priua de la sua luce , de la sua speme , del suo riparo . Così le pompe con che da Graz auuiossi patria natia , mentre il frutto à godere de la sua messe il Cielo ; e per arricchire di facondissima prole la casa d'Austria , destinata l'hauea . il quale fatto, per così dire, sollecito proueditore del suo viaggio, iscacciando la gouernaua i cattiuu segni che da le stelle forse la precedeuanò ; i sinistri auguri dall'aria , da la terra e le fere fugando a i boschi, e le neui dileguando à le valli ; mentre aspettata se ne veniua volando i Campi, varcando i monti , e scorrendo i fiumi ; oue dal supremo de Monarchi del Mondo , con illustrissima compagnia de più sublimi Eroi de la nostra età, nell'vno, e nell'altro stato ; con nodo maritale vnir si apprestaua , al più nobil rampollo che fusse mai germogliato d'Austria regnante. per la qual cosa, dal Principe de torrenti ò dal Rè de fiumi, per la ricca preda sperata, fù veduto di smeraldi, e di zaffiri ingemmando il suolo , ricamar di vari freggi le riue sue : allor che soua nobilissimo palafreno si apparecchiò, diuisa vn à la pomposa de' Cardinali : entrare in quella Città ; dopo calcati alteramente i neuosi gioghi dell'Appennino, e de le sassose Alpi gli erti dirupi . la quale festegiante al varco de si pregiata Reina ; de le più care, e secrete gioie addobbò se

stessa ; mentre vago di comparire in sì bella schiera il sol pari-
 mente, e farsi à parte di spettacolo così degno , pur si cognobbe
 tempestar l'aria, ed iscacciar le grauidè nubbi . essendosi per tal
 cagione scolpito su la porta de gli Angioli . *Urbe aduentus tui lumine illustratam*
Regina redde nunc hospitio gloriosam .
 quiui adunq. fra le porpore, e gli ori; fra le Corone e le Mitre, del
 sommo Iddio l'eccelso Vicegerente al primo de più solleciti difen-
 tori del cristiano. Ouile isposolla . O che fasti si viddero in quelli
 giorni : O che pompe si apparecchiarono in Mantoua, ed in Mi-
 lano; oltre de gli altri luoghi da la sua presenza illustrati: cioche
 potè la natura, e l'arte, tutto à gara mostrossi. quindi tutte le al-
 tre Città d'Italia, che non poterono di sì gran Margherita arric-
 chir se stesse, per Reina con Ambasciadori la riconobbero , ed à
 la sua tutela raccomandaronsi . e particolarmente la fedelissima
 Napoli Città mia, da cui riceuè fauori singularissimi. E così fin
 che pur giunta in quella Città, ò Republica che Reina vn tempo
 ed Imperatrice s'insuperbiua d'vna gran parte dell'Oriente , pri-
 ma che fatta fin de propri Cittadini Vassalla , e schiaua ; onde
 oggi sotto l'ombra felice de lo scettro austriaco si riposa: iui ne
 le paterne case di quel Campione, che à la primiera libertà ritor-
 nolla, riposata si alquanto; quasi con seuera legge ordinato à ven-
 ti fauoreuole il soffio, ed à gli ondosi campi del gran Tridente la
 quiete, e la pace; salita soua bene adagiati, e velocissimi legni ,
 auanti che da quel corso si ritraesse , volle venerar prima il luo-
 go, oue trionfò del monstroso Dragone la Vergine sorella di La-
 zaro : quindi dopo i lidi di Prouenza , e di Tolone ; ne la Città
 de Focesi , antichi popoli de la Grecia , che fù nomata Marsilia,
 da torbidi viaggi ristorata si alquanto, visitò le Sante Reliquie
 di quella auenturatissima peccatrice , che con le lacrime , e fra
 gli orrori, sette volte il giorno rapiua il Cielo : qui riuerita con
 viltà soua umana quella Tomba felice, portaronla il mar pom-
 poso de raggioneuoli orgogli, el secondo fiato di offeruantissimi
 venti, da le pompe aride o scogli al porto di Rosas ; indi nel seno
 d'Alfacchi , e di la poi lieta , à Benaroz oue diè fine al corso . E
 poiche l'infide strade del mare basteuolmente hà trascorse ; nel
 luogo di San Matteo ; già da gli apparecchiati palifcalmi ou'era

montata, discese al porto; e mentre quiui porse dentro vna real Carretta si apparecchiava da sei bianchissimi Corsieri tirata, ecco che in ricchissima filza di mille intrecciate gioie gli vien presentato vn nobil monile, con lo ritratto al viuo del suo Signore, il quale non di Re, di Spōso, o di Trionfante; ma di cattiuo in guisa ed vtile sembraua che l'onorasse, che la pregasse, che l'offeruisse, e che come cosa di sè maggiore la riuerisse. Con questo adunque accompagnata ne la Citta di Valenza, fra mille vaghe Donzelle, ed allettatrici, vestita d'inargentata tela comparue, da fiammegianti, ed aurati fregi trapunta, che con isguardi auuenturieri illustrando intorno, si potè dire che il tutto empiesse quel giorno di allegrezza e di merauiglia; tali eran nell'aria del Serenissimo Volto, i chiari ed onestissimi lumi de gli occhi suoi.

Qui finalmente dopò mille apparecchi, dal felicissimo Rè suo spōso fu riceuuta; e quiui tutte le sacrosante pompe adempiute. anzi in quella sedia reale assisa vn ritratto in sè manifestò di tutte le Reine passate: percioche in lei la Serenità d'Anna figliuola del Imperador Massimiliano, nel volto si discouriuua. La liberalità e la diuozione d'Isabella Reina di Castiglia, laquale dopò l'acquisto del Regno fertilissimo de Granata; oue insieme con Ferdinando il Cattolico suo marito, consumò 13. anni: al santo Sepolcro del Redentore, mandò quel velo di propria mano contesto; con tai parole: *Recipe benignissime Domine Iesu Christe, per exiguum munus humilis ancilla tua Elisabeth.* La bontà di Maria dell'ottauo Arrigo figliuola, che col Regno d'Inghilterra, il singularissimo titolo di Difenditore de la Cristiana fede apportò per dote al secondo Filippo d'Austria; il qual titolo per i suoi seuerissimi Commentari contra Martin Lutero, al padre fu conceduto da Leone X. Som. Pont. come per la Costituzione da lui fatta nel 1521. de la quale si ricorda il Fonteno ne la sua storia Cattolica al lib. 5. posto che parimente per i Regni di Napoli e di Sicilia se gli conuegna, come scriue il Fazzello essersi onorato Rogiere Normano Rè di Sicilia; per i quali, e per quello parimente di Gierusalemme, si adornano i Rè di Spagna di quel titolo eminentissimo di Sacra Real Maestade, conforme il Glosator Carmanico nel proemio de le costituzioni del Regno, e tutti i feu-

disti . Così de le altre Isabelle de le Giouane , ed altre Marie , le grazie , le virtù , le maniere in lei si scorgeuano con bellissima vnione raccolte . Or quali credete che dopo eletta a così gran Reina fossero le sue azzioni ? ahi che qui mi fora di mestieri angelica lingua ; poiche angelica fù la Vita , angeliche le azzioni , angeliche le opre , ed angelica finalmente la morte . Era ella de la Madre d'Iddio Maria così deuota e fedele , che per seguire in parte le sue Vestigia , quanto de la Virginità fusse amica , de la pouertà fauoreuole , dicanlo pure tanti Monisteri di Donne Vergini ; tanti Conuenti di huomini religiosi , che desolati , e de si gran perdita afflitti , immersi quasi nel proprio lutto , parmi sin qui , da vn dolore estremo trafitti , a soltarne talora gli vrli , e i vagiti . O singolarità merauigliosa di Margherita , che in età così fresca , e così fiorita , di canuti pensieri , e di matura prudenza si conosceua . Onde souente Madre la chiamauano i poueri ; protettrice si offeriua de gli Orfani , e de le Vedoue ; compassionevole de gli infermi ; e de le necessitè e tribulazioni altrui souenitrice amorosa : verso i suoi essercitando , con forastieri , e con tutti , la pietà grande , a la bènignità , sempre vnita . Ogni opra , ogni atto , ogni parola , ogni cenno , ogni suo pensiero era sopra vmano . ed auuenga che in altissimo grado di sublimità affisa , veggiua ne le orazioni con le fanciulle sacrate à Dio ; officiaua con le religiose ; offeriua co i sacerdoti , contemplaua cò i Monaci ; e finalmente altro non hauea di mondano e nostro , che il fragil corpo quando a Maestà Reale la solleuaua ; e mentre di contesti aurati freggi fuori il copriua , dentro (Roma à tua consolazione) le tenere e reali carne con pungente Cilicio macerando affliggeua . Così visse Margherita , ed in tal maniera , come sempre a la morte fusse vicina ; la grandezza dell'animo imperiale tutto nell'acquistare occupando la beatitudine eterna ; ed imparando per questa strada , a la contemplazione di sempiterni beni di solleuarsi : Onde lasciò di ben viuer norma , e di beatamente morire ; poscia che passaggio dis'ella esser questo suo , a la patria de le continue felicità , da le miserie di questo Mondo ; mentre spirando potemmo credere essere da vna ardentissima regione di Serafini rapita . Felice scioglimento di vn'anima innamorata d'Iddio , che dall'ultima linea di queste cose mondane tronca

Iostame . Auuenturoso passaggio di coloro, che in placido sonno
 per riposarsi da le perpetue fatiche di questa misera vita , chiu-
 dono gli occhi, in vna irreuocabil quiete , per douer dopo vna
 continuata notte, e si lunga, al nouissimo giorno risorger lieti . Si
 può à costoro far quella diffiniziõ de la morte 2. il suo dritto con-
 siderata, cioè d'essere vno auuenimento ella, il più gioueuole e fa-
 lutifero che sia mai stato concesso per termine de le vmane fa-
 tiche da la diuina benignità ; e per tanto , o felici mille volte
 costoro ch'essendo bene in questa vita vissuti, in tranquillissima
 requie , quasi che addormentati riposano ; addormentati si al
 Mondo, ma desti, ed in maniera all'operazioni che gli fanno feli-
 ci , che noi miseri , noi per sognanti tengono , e dal profondo le-
 targo auidamente oppressi ; stante però la miserabil condizione
 de la calamitosa vita mortale , al passarla trauagliata più de la
 morte ; non essendo altro che infermità , infortunij , necessità ,
 sollecitudini ; vn tempo ne le sodisfazioni fugace , pigro ne i
 sospetti , e disturbi ; Pensieri tutto giorno vani e fallaci ; Manca-
 mento di vna vita che passa innanzi crescendo ; Pascersi d'inter-
 no calore in proprio distruggimento : Soura il monte de le fati-
 cose speranze portar da mattino a sera, il cadente sasso di Sifiso :
 Ne gli auuenimenti fortuiti, esser continuamente da la ruota d'Is-
 sione aggirato: Ne le ambizioni all'auoltoio di Prometteo dare il
 cuore per esca . Da fraudolenti cibi di Tantalò, esser ne i desideri
 allettato . E ne gli acquisti mondani empire lo sfondato doglio
 de le Danaidi ; ohime che mortifero passa tempo è questo nostro
 o mortali ? questa è quella vita tanto desiderata, la quale se forse
 non ti promette ella ti dispera ; se molto ti promette, poco ti of-
 ferua ; e si talora ti offetua ahi che non te lo fa godere : Vita che
 fuggendo dall'esser suo, vola al suo destruggitore ; anzi quanto di
 se stessa più acquista ; tanto di se stessa più perde . poscia che l'ac-
 quistar che de la vita si fa , è solo col proprio suo mancamento il
 suo contrario arricchire . La conobbe ben Margherita che ne la
 maniera già detta , à guisa di velocissimo Corridore impetrò si
 tosto attinger la metà, e finir compiuta e generosamente il termi-
 nato arringo di questo corso, per guadagnar la ghirlanda, e far la
 sua corona immortale . Che merauiglia dunque se come Reina
 religiosissima fufs'ella da la Reina de le Reine fra quei celesti , e
 beati

beati spiriti collocata : poscia che eletta a moglie , come si disse
 da Dio, ad vno de più saggi, e più religiosi Prencipi di Cristiani
 per volontà ereditaria da suoi tanti Auoli e genitori che'l fruttifero
 albero de la real progenie piantarono . Souuengauì di grazia
 l'atto magnanimo e generoso del grande Alberto Conte
 d'Aspurgo , s'io non m'inganno , il quale abbattendosi dentro vn
 bosco in vn Religioso , che solo per saluar dal piouso inuerno
 il Santissimo Corpo e sangue di Cristo , il quale inuisibil seco
 dentro picciola particella di Sacramento recaua , bagnaua le sa-
 cerdotali si, ma pouere vesti, e se stesso insieme: quando precipi-
 tato di sella per così dire ; non solo al Sacerdote diede il proprio
 Cauallo ; ma volle à capo nudo egli altresì , e pedone accompa-
 gnarlo sin dentro la propria Chiesa : Onde sortì (liberalissimo
 Dio che niuna nostra buona azione lascia irremunerata) che
 Rodolfo suo figliuolo per diuina sua prouidenza , fusse eletto ad
 Imperatore, padre del secondo Alberto Duca d'Austria, del quale
 scriue la Cronaca che succeduto al paterno Imperio , *Domus Au-*
striaca ad hunc usque diem est Imperio fruens. benchè altri voglio-
 no che fusse stato il proprio Rodolfo. E prima di lui (singolar pro-
 tezzion d'Iddio verso questa casa) a tempo di Vernerio Conte
 d'Aspurgo terz'auolo di esso Rodolfo, essendo attaccato il fuoco
 in vn Monistero , e chiesa nomata *Aue Maris Stella* in maniera
 che con traordinaria merauiglia , ed irreparabil remedio si con-
 uertiua ogni cosa in cenere: da quel furor de le fiamme vna sola
 traue restò non tocca , oue le gentilizie insegne de la casa d'Au-
 stria erano affisse; lo riferisce Pietro Mareno nel lib. 3. Lasciò per-
 venire a secoli nostri, d'altri due Alberti, dell'Imperator Federico
 terzo, il quale sin da primi anni de la sua giouentù; così fù de la
 passione del nostro Redentore inuaghito ; di persona volle
 à piè caminare sino al Caluario , visitando con abundantissime
 lacrime i luoghi tutti , oue Cristo Signor Nostro fu tormenta-
 to . De la magnanimità con che al nemico Borgognone perdo-
 nò Massimiliano , allor che più si douea de la crudelissima morte
 de suoi amici , e de la strettissima sua prigionia con l'esercito pa-
 terno a sua elezzion vendicare. Di Ferdinando il quale per iscac-
 ciare i Mori dal Regno di Granata , che tante centinaia d'anni
 hauenano posseduto ; egli ostinati Ebrei da la Spagna . con po-
 testà

testà non ordinaria, come vuol Pico de la Mirandola al numero d'otto cento mila che ricettò Baiazette Signor de Turchi, ammirante la sua bontà, nel priuarsi di tanta forza: si acquistò il titolo, e'l soursanome di Cattolico, priuilegiatissimo oggi à la casa d'Austria; ed al reame di Spagna: tutto che molto prima voglia al quarto de la Cronica di Spagna Roderico Arciuescouo di Toledo; la prima volta esser nomato Cattolico Alfonso primo figliuolo di Pietro Duca di Cantabria, per Ermisenda sua donna Genero del Re Pelagio; per la medema cagione, cioè che Galicia, con molte altre Terre, e Città, da Saracini ricuperasse, il cui genero Filippo d'Austria primo di questo nome, in passando da la Germania con Giouanna sua donna à la possession di que' Regni; essendo da grauissima tempesta de venti, e di mare quasi sommerso, votitosi al Santo Apostolo Iacopo di visitar la sua Chiesa; con subita, e marauigliosa mutazione racchetatafi l'ostinata rabbia de venti, si tranquillò di maniera il mare, che gli diede felicissimo quel viaggio; Dirò solamente dell'Imperador Carlo V. che fugellò le immortali azzioni sue, col finir la vita dentro picciola Cella, couerto di cenere, e di Cilicio ammantato. Del II. Filippo, che i publici perigli de la parente Inglese nemica, superò per diuina volontà glorioso. quel Filippo II. che giudicandose creatura mortale, così le sue azzioni condusse al fine, che nel suo felice passaggio, non come Rè, ò Monarca del mondo, ma come vil creatura de la terra ordinò tutto di cenere essere asperso. Di quel Filippo dico, il cui volto non fù veduto rider giamai, e si mansuetamente raluolta rise glie si potè dire

Che l'estremo del riso, assaglia il pianto.

Quel Filippo II. padre del terzo, di cui pur ora fauello. liberale, potente, magnanimo, e de la gloria paterna via più che di tanti Regni sublime erede. In cui de la Prudenza il ritratto alteramente riluce; de la giostizia il modello: de la fortezza l'Iddea; e de la temperanza, e magnanimità l'effempio. sotto il cui felice gouerno à merauiglia godiamo l'età dell'oro, ne la decrepità di questo secol noioso. onde con maggior verità che de le fortunate Isole, auuenturatissimi popoli; non altrimenti in noi la liberalità de le sue grazie spargendo, che in quelle i pomi suauì, l'vue mature, e le dorate spighe si conseruassero. percioche col presente

sente sà conferire il passato, quindi è che prudentissimo . sà dal passato considerare, e dal presente il futuro , quindi è che prouidentissimo, e chi dubitarà nomarlo giustissimo, mentre con seuerissima legge comanda a tutti, douersi primieramente all'vmano l'onor del Cielo anteporre, come primo; e principalissimo ogetto d'ogni sua azzione . Nasce di qui che lo stesso Iddio tanta cura hà particolare di lui, e se vogliamo dire per tuoi meriti ò Margherita, come assicurata la Corona di Spagna restò da la fecondità tua di nobilissima prole, in tempo che souera di esso Filippo come vnico germe marauigliosamente si tratteniua . Da quante tribulazioni , da quanti incendij, e rouine il mondo tutto , non che la sola nostra Cristianità mirabil Donna , col farti madre togliesti ? Ed all'incontro quando si gode mai più tranquilla pace per tutto, più prudente equità ; più misericordiosa giustizia , e più giustificata religione, saluo che in questo tempo, che voi singolarissima Margherita tra noi regnaste ? In vero singolariss. Margherita, che uscendo da le mani de Iddio per informare le sue membra mortali , toglieste à guisa di quelle orientali Margherite il nome, è la candidezza . Così nel calar giù per tanti globbi souerani, ti fu da Dio lo scettro consignato, e la grandezza reale, con la quale imparaste à dispreggiar le pompe del mondo. l'eloquenza, e la prontezza al ben fare, la sapienza, la bellezza , la marauigliosa splendidezza dell'animo imperiale , e per questo vnica, reputata, dall'vnione de le tante soueraumane eccellenze nell'Oriente de la tua nascita per virtù celestial conceputa, via più che per opra vmana ne la materna Conchiglia .

Mà finiamola ormai, e che miracolo maggiore poteron fare le orazioni di Margherita, che di fare iscourire in tempo così opportuno l'abomineuol congiura, e de Mori de la Spagna la scelerata vnione al numero fin di sei cento mila, come singolarmente il P. Maestro Fonseca nel principio del suo libro del giusto scacciamento de Mori , si giudicarà dal vostro giudizio ò Signori , Mà che sto io ad ingolfare il picciol legno del mio'ntelletto, nel profondo pelago, ed ampio, de meriti, e de le grandezze di Margherita: più difficile riputando raccorne picciola parte, che di annouerar le stelle del Cielo, gli Augei dell'aria , e del mare i pesci . Ben lo conosceste voi già rimasto priuo de la più cara , e nobil

Margherita de la vostra Corona S. M. afflitto ritrouandoui , e ne le proprie tenebre sepellito : da le quali ad ogn'ora con traordinaria forma di duolo , nomate inuolator troppo vago del vostro vnico bene il Cielo : e come più di vna fiata la cagione supplicaste del tutto, che come di lei non hauesti in terra disgiunto il voler giamai ; quanto prima sia fauoreuole (se però chieder ciò si dee giustamente) à fargli soua le stelle riunir seco stanza: poscia che restandogli con eterna amaritudine scolpito il cuor suo nel petto, con eterna altresì ed inuiolabil fede del amor suo, vorrebbe sciorse da ligami mortali : già che smarrito, e deserto nell'oscurità del suo gran dolore, tutt'ora va contristandosi che senza lui se ne goda il gran pelago de la luce ; oue con Sacrifici, ed orazioni, ne le pompe sue funerali tutto il popolo cristiano , sciolta da le nubbi de gli occhi , larga pioggia di lacrime accompagnolla . Voi in tanto ò priuilegiatissima Margherita , vnica fenice , vn tempo del secol nostro ; mentre per i larghi, e fioriti chiostri del Cielo, con gli Angioli in compagnia corseggiando, vi godete dell'empiree maggioni , non isdegnate gli vmili affetti di questo vostro fedel Vassallo fortito da la gran multitudine de gl'infiniti più degni, se temerariamente l'hà forse à tanto ardir solleuato la benignità vostra : percioche in simil maniera i più eminenti, e superbi monti non osaron sdegnare , debole in seno, e mal composto arbuscello . Così veggiamo l'Oceano immenso , racorre in grembo l'vmil tributo d'ogni picciolo fiumicello , ed or via più ch'immerso nel proprio pianto , con eterno silenzio mi conuien riposar , hò detto .

I L F I N E .



